

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

72° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri

(Discussione congiunta e approvazione in un testo unificato (1))

PRESIDENTE Pag. 580, 584, 585 e *passim*
BEVILACQUA (DC) 580, 586, 588
DE SABBATA (PCI) 584, 585
LAI (DC) 585, 589

(1) Il disegno di legge, nel testo unificato, assume il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, riguardante l'Istituto per il credito sportivo ».

MORANDI (PCI) Pag. 585, 586, 588
NEPI (DC), relatore alla Commissione 580, 584, 592
RASTRELLI (MSI-DN) 585, 590, 592
SCEVAROLLI (PSI) 585, 590
SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo 594
VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro 580, 584, 584 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 12,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri

(Discussione congiunta e approvazione in un testo unificato) (1)

6ª COMMISSIONE

72° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1982)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, e « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri.

Come i colleghi certamente ricordano, la discussione congiunta dei due disegni di legge all'ordine del giorno — che furono già a suo tempo esaminati dalla nostra Commissione in sede referente — è stata più volte rinviata in attesa che l'apposita Sottocommissione, nominata il 14 maggio 1980, pervenisse alla elaborazione di un testo unificato.

La Sottocommissione ha terminato i suoi lavori ed il testo unificato vi è stato distribuito. Su di esso la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che venga diversamente formulata la disposizione finale recante la sua copertura finanziaria.

Il relatore, senatore Nepi, ha già svolto la sua relazione in sede referente. Egli non ha nulla da aggiungere, pertanto, se non si fanno osservazioni, la relazione anzidetta può essere considerata acquisita al dibattito nella sua nuova fase procedurale.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Comunico che i senatori Morandi e Segga hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 6ª Commissione permanente del Senato

auspica che le opere realizzate dai nuovi soggetti contemplati dalla presente legge e finanziate dall'Istituto per il credito sportivo sulla base della legge stessa siano destinate, compatibilmente con lo svolgimento delle attività degli enti proprietari e median-

te opportune intese con le amministrazioni comunali competenti per territorio, anche alle iniziative sportive che interessano le rispettive comunità.

(0/202-499/1/6ª)

Invito il relatore e il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

N E P I , *relatore alla Commissione.* Sono sostanzialmente d'accordo con l'ordine del giorno.

V E N A N Z E T T I , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è favorevole.

B E V I L A C Q U A . L'ordine del giorno potrebbe essere sottoscritto da tutti i Gruppi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Morandi e Segga, che, come rilevo, viene fatto proprio da tutti i Gruppi presenti, e su cui hanno espresso parere favorevole il relatore e il Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Se non si fanno osservazioni, verrà preso a base il testo unificato elaborato in sede ristretta.

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

L'articolo 2 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« **Art. 2.** — Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

a) dal fondo di dotazione conferito secondo le quote versate dai sottoindicati partecipanti:

Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), ente fondatore;

Banca nazionale del lavoro, ente fondatore;

Cassa depositi e prestiti;

Consorzio di credito per le opere pubbliche;

Istituto nazionale delle assicurazioni;

Monte dei Paschi di Siena;

Istituto bancario S. Paolo di Torino;

Banco di Napoli;

Banco di Sicilia;

Banco di Sardegna;

b) da un fondo di garanzia di lire 2.500 milioni conferito dal CONI;

c) dalla riserva ordinaria di cui all'articolo 13;

d) da eventuali riserve straordinarie.

Il fondo di dotazione dell'Istituto può essere aumentato con versamenti di quote non inferiori a lire 2 miliardi conferite anche da altri partecipanti.

Tanto i nuovi conferimenti quanto i trasferimenti delle quote già conferite devono essere approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Costituisce altresì elemento patrimoniale dell'Istituto il versamento da parte del CONI dell'aliquota del tre per cento calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 ».

E approvato.

Art. 2.

L'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« Art. 3. — L'Istituto esercita, sotto forma di mutui a medio e lungo termine, il credito a favore di enti pubblici locali e di altri enti pubblici che, in base a progetti approvati secondo le norme previste per le opere finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, sentito il parere tecnico del CONI, intendano costruire, ampliare, attrezzare e migliorare impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree, nonchè acquistare immobili da destinare ad attività sportive.

Il credito viene esercitato altresì, nella forma, con le modalità e per le finalità di

cui al precedente comma, a favore di:

federazioni sportive nazionali riconosciute dal CONI;

società ed associazioni sportive, aventi personalità giuridica e riconosciute dal CONI;

enti di promozione sportiva, aventi personalità giuridica e riconosciuti dal CONI;

società e associazioni sportive affiliate ai predetti enti di promozione sportiva, costituite senza fine di lucro, aventi personalità giuridica,

nonchè a favore di ogni altro ente morale che persegua in conformità della normativa che lo concerne e sia pure indirettamente finalità ricreative e sportive senza fini di lucro.

I mutui saranno garantiti con delegazioni di pagamento a valere sul gettito dei tributi e delle compartecipazioni a tributi erariali.

L'Istituto potrà concedere mutui anche con l'acquisizione di ogni altra garanzia reale, mobiliare e immobiliare, personale e fideiusoria da stabilirsi caso per caso dal Consiglio di amministrazione, ovvero di garanzie sia dirette sia sussidiarie sotto forma di fideiussione previste da leggi regionali o offerte da ente locale o pubblico, purchè gli impegni trovino la necessaria copertura in una regolare iscrizione in bilancio ai sensi delle norme sulla contabilità pubblica.

Nella concessione dei mutui di cui al secondo comma del presente articolo, sarà data la preferenza alle richieste assistite da contributi in annualità o in conto interessi concessi dallo Stato, dalle Regioni o da altri enti o istituti pubblici.

Nei confronti di quei mutuatari che non assicurassero la diligente manutenzione delle opere finanziate o che non mantenessero la destinazione dell'impianto ad uso sportivo, l'Istituto può revocare a suo insindacabile giudizio il mutuo concesso.

Gli onorari notarili riguardanti gli atti e i contratti relativi ai mutui di cui al presente articolo sono ridotti della metà ».

E approvato.

Art. 3.

L'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, già modificato con la legge 29 dicembre 1966, n. 1277, e con la legge 10 maggio 1973, n. 278, è sostituito dal seguente:

« Art. 4. — L'Istituto provvede alla concessione del credito:

a) con i mezzi patrimoniali disponibili di cui all'articolo 2;

b) con eventuali anticipazioni degli enti partecipanti;

c) con l'emissione di obbligazioni per un importo massimo pari a 30 volte l'ammontare del patrimonio formato ai sensi dell'articolo 2. Raggiunto il limite suddetto l'Istituto può chiedere ulteriori aumenti del limite fino a 50 volte l'ammontare del patrimonio determinato come sopra, da autorizzarsi con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ».

È approvato.

Art. 4.

L'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« Art. 5. — L'Istituto può concedere contributi agli interessi sui mutui anche se accordati da altre aziende di credito per le finalità della presente legge, con le disponibilità di un fondo speciale costituito presso lo Istituto medesimo e alimentato con il versamento da parte del CONI dell'aliquota dell'uno per cento calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, numero 496, nonché con l'importo dei premi dei concorsi medesimi colpiti da decadenza.

Per i mutui assistiti dal contributo agli interessi di cui al primo comma del presente articolo la relativa rata di ammortamento verrà ridotta di un ammontare pari all'importo annuale del contributo concesso.

La concessione del contributo agli interessi può essere sospesa o revocata dall'Istituto nei casi più gravi anche con effetto retroattivo, nei confronti di quei mutuatari che non si trovassero, a seguito di successivi controlli, nelle condizioni previste dal contratto di concessione del finanziamento ».

È approvato.

Art. 5.

L'articolo 6 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« Art. 6. — Tanto i mutui di cui all'articolo 3 quanto i contributi di cui all'articolo 5 saranno concessi, con preferenza, agli enti mutuatari siti nelle zone depresse carenti di impianti sportivi.

Ai fini della presente legge s'intendono depresse le zone nelle quali è autorizzata ad operare la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), istituita con legge 10 agosto 1950 n. 646, nonché, per le rimanenti regioni d'Italia, i Comuni ubicati in zone riconosciute depresse per disposizione di leggi statali o regionali.

Per il finanziamento di impianti sportivi di base sarà destinata annualmente una quota di mezzi disponibili che nel suo ammontare non sia inferiore all'importo del versamento di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 ».

È approvato.

Art. 6.

L'articolo 7 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« Art. 7. — Sono organi dell'Istituto:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Comitato esecutivo;
- d) il Collegio dei sindaci;
- e) il Direttore generale ».

È approvato.

Art. 7.

L'articolo 8 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« Art. 8. — Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, al quale spettano i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, è composto:

dal Presidente;

da tre membri designati rispettivamente dal Ministro del turismo e dello spettacolo, dal Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze;

da tre membri designati dalla Giunta esecutiva del CONI;

da due membri designati dalla Banca nazionale del lavoro;

da un membro designato da ciascun altro partecipante purchè la sua quota di partecipazione non sia inferiore a lire 2 miliardi.

Qualora vi siano partecipanti che abbiano singolarmente conferito quote inferiori al suddetto importo, essi avranno diritto a designare un loro rappresentante comune in seno al Consiglio per ogni due miliardi di lire di quota complessive di partecipazione.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti il CONI ed il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

I consiglieri sono nominati con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni.

Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente, dal consigliere designato dal Ministro del tesoro e da tre consiglieri di amministrazione dei quali uno scelto tra i tre consiglieri nominati su designazione della Giunta esecutiva del CONI e gli altri due scelti tra gli altri membri componenti il Consiglio. I

predetti tre membri sono nominati dal Consiglio di amministrazione, durano in carica un anno e sono rieleggibili.

Il Comitato esecutivo delibera sulle operazioni di mutuo e sulla concessione dei contributi agli interessi, entro i limiti di competenza stabiliti dal Consiglio di amministrazione. Delibera, altresì, in via di urgenza anche provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione, salvo ratifica di esso, nonchè su altri affari demandatigli dal Consiglio stesso.

Il Direttore generale ha la responsabilità del funzionamento dell'Istituto e interviene, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo ».

È approvato.

Art. 8.

L'articolo 9 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, è sostituito dal seguente:

« Art. 9. — Il Collegio sindacale dell'Istituto è composto di cinque membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con il Ministro del tesoro, designati rispettivamente:

uno effettivo ed uno supplente, dal Ministro del tesoro;

uno effettivo ed uno supplente, dal Ministro del turismo e dello spettacolo;

uno effettivo, dal Ministro delle finanze;

uno effettivo, dalla Banca nazionale del lavoro;

uno effettivo dal Comitato olimpico nazionale italiano.

Il Collegio sindacale è presieduto dal sindaco effettivo designato dal Ministro del tesoro.

I sindaci durano in carica quattro anni ed esercitano le loro funzioni secondo le norme del codice civile ».

È approvato.

Art. 9.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo provvederà ad adeguare l'ordinamento dell'Istituto, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, alle norme della presente legge entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa.

È approvato.

Art. 10.

Sui concorsi pronostici il cui esercizio è riservato al CONI, l'imposta unica, di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, e successive modificazioni, è dovuta nell'aliquota fissa del 24,80 per cento.

Alla copertura delle minori entrate derivanti all'Erario e al CONI dalle presenti disposizioni, il Ministro delle finanze provvederà entro la data di entrata in vigore della presente legge, con suo decreto, ai sensi della legge 8 giugno 1962, n. 587.

Come ho già preannunciato, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo del disegno di legge a condizione che il secondo comma dell'articolo 10 venga sostituito con il seguente:

« Alla copertura delle minori entrate derivanti all'erario ed al CONI dalle precedenti disposizioni si provvede mediante incremento del prezzo delle poste di gioco da determinare, ai sensi della legge 8 giugno 1962, n. 587, entro la data di entrata in vigore della presente legge ».

In tal senso presento un emendamento.

V E N A N Z E T T I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. In Commissione bilancio si è discusso a lungo. La forma di copertura nella sostanza è stata condivisa, ma si è preferita una dizione diversa. Mentre l'articolo 10 del testo unificato stabilisce che il Ministro delle finanze provvederà alla copertura attivando un provvedimento amministrativo, nell'emendamento presentato si di-

ce che si provvederà mediante incremento delle poste di gioco da determinare in base alla legge.

N E P I , *relatore alla Commissione*. Ciò viene indicato con precisione.

P R E S I D E N T E . Penso, onorevoli colleghi, che la dizione predisposta dalla Sottocommissione non avrebbe dovuto far sorgere dubbi. Tuttavia, essendo riuniti in sede deliberante, dobbiamo tener conto del parere favorevole della 5^a Commissione condizionato alla sostituzione del secondo comma dell'articolo 10. Comunque la sostanza non cambia; le cose erano già dette, anche se velatamente. Si trattava — come si suol dire — di un « segreto di Pulcinella », visto che anche la stampa radiofonica questa mattina ha annunciato che il provvedimento avrebbe trovato i fondi a copertura delle minori entrate attraverso un aumento del prezzo della schedina. Vi è stata una affermazione *urbi et orbi*.

D E S A B B A T A . Non capisco perchè si vuole questa novità. Con un provvedimento che deve essere adottato entro la data di entrata in vigore della legge, quando la legge è in pendenza, sarei cauto nell'adottare una formulazione di questo genere.

V E N A N Z E T T I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Penso di poter dare qualche chiarimento. La discussione che si è svolta sia in Sottocommissione che in Commissione bilancio riguardava il problema della Copertura. Se l'aumento del prezzo della giocata interviene prima dell'entrata in vigore della legge, questo viene acquisito al bilancio dello Stato e quindi ci troveremo, entro la data di entrata in vigore della legge, cioè nei quindici giorni di *vacatio legis*, con un provvedimento che decide già la destinazione della copertura.

L'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 587, dice: « Nei giochi di abilità e nei concorsi pronostici, di cui agli articoli 1 e 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, il prezzo delle poste di giuoco e il quantitativo minimo di poste per ogni giuo-

6^a COMMISSIONE

72° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1982)

cata sono stabiliti con decreto del Ministro per le finanze, di concerto con i Ministri per il tesoro, per l'agricoltura e per le foreste e per il turismo e lo spettacolo ».

Quindi, esaminato anche questo articolo, vuol dire che la legge attiva un provvedimento amministrativo che il Ministro delle finanze può emanare in qualsiasi momento, proprio perchè è un decreto ministeriale. In questo caso la legge prevede un aumento della copertura in base ad un provvedimento amministrativo.

Su questo si è basata la discussione in Commissione bilancio che — ripeto — rispetto alla formulazione del testo unificato ha ritenuto migliore dal punto di vista formale, non da quello sostanziale, la nuova formulazione.

SCEVAROLLI. E se il Ministro non dovesse emanare il decreto?

PRESDENTE. Penso che ciò sia un obbligo; è un atto dovuto. Infatti in base al dettato costituzionale ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte. Pertanto, con l'approvazione di questa formulazione del secondo comma dell'articolo 10 il Ministro è obbligato ad emanare il decreto.

DESABBATA. La legge non può essere bloccata in quanto è stata già promulgata. Chiedo però perchè il prezzo delle schedine non venga aumentato per legge.

LAI. Non lo si può fare nella legge.

PRESDENTE. In base alle informazioni che mi sono state date, la Commissione bilancio si è soffermata a lungo su questo argomento e la formula che ci è stata suggerita, relativa al secondo comma, è il frutto di un esame molto approfondito. Quindi, francamente, se vi sono perplessità, bisognerebbe rivolgersi alla Commissione bilancio.

RASTRELLI. La legge 8 giugno 1962 non viene modificata. Che cosa consente la legge?

VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. La legge del 1962 stabilisce che il prezzo delle poste di gioco viene fissato con decreto del Ministro delle finanze, che, in base alla delega della legge, può aumentarlo quando lo ritenga opportuno. È un provvedimento amministrativo, non legislativo. Ci siamo preoccupati di non stabilire l'entità del prezzo perchè, altrimenti, saremmo tornati indietro rispetto alla legge del 1962. Per tale motivo si dice che il Ministro, ai sensi di quella legge, emetterà un decreto interministeriale per aumentare la posta di gioco, almeno secondo le necessità.

RASTRELLI. È quell'« almeno », secondo me, che non va.

VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Questo per evitare che ci siano perdite di tempo, mentre al momento dell'entrata in vigore della legge scatta la clausola del 3 per cento sul totale delle giocate del totocalcio. Affinchè la copertura sia contestuale, è stata adottata la dizione: « entro la data ».

PRESDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che non sia il caso di rinviare un'altra volta il disegno di legge alla Commissione bilancio.

VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. La Commissione bilancio del Senato, come sapete, non è molto tenera per quanto riguarda i pareri sulle coperture.

Abbiamo discusso a fondo su questa formula che è sembrata garantire tutti dal punto di vista della correttezza, non solo sostanziale ma anche formale.

PRESDENTE. Si potrebbe anche dire: « ... si provvede mediante incremento del prezzo delle poste di gioco da determinare, con decreto del Ministro delle finanze, ai sensi della legge... ». Comunque io direi di lasciare la dizione nel testo suggerito dalla Commissione bilancio.

MORANDI. Lasciamola così com'è.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione.

Metto ai voti il primo comma nel testo della Sottocommissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento da me presentato tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Alla copertura delle minori entrate derivanti all'Erario ed al CONI dalle precedenti disposizioni si provvede mediante incremento del prezzo delle poste di gioco da determinare, ai sensi della legge 8 giugno 1962, n. 587, entro la data di entrata in vigore della presente legge ».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

M O R A N D I . Signor Presidente, è qui presente il Ministro del turismo e dello spettacolo, senatore Signorello, con il quale alcuni di noi sono stati alla Conferenza nazionale dello sport che si è aperta stamane a Roma e dove egli ha annunciato che il Senato si apprestava ad approvare il disegno di legge sul credito sportivo, oggi al nostro esame.

Ritengo che possiamo dare atto alla Sottocommissione di avere lavorato con impegno, in modo particolare nell'ultimo periodo. Ci avviamo pertanto ad approvare un testo che è il prodotto dell'unificazione di due disegni di legge: uno presentato dal gruppo del Partito comunista e l'altro dal gruppo della Democrazia cristiana.

Si è giunti così, almeno per quanto attiene a questo ramo del Parlamento, alla conclusione di una lunga e travagliata vicenda; inspiegabile per certi versi, data la natura del provvedimento e gli obiettivi che con esso ci si proponeva e ci si propone. Tanto più se si considera obiettivamente la natu-

ra limitata dell'intervento. Con questo non voglio sminuire l'importanza del presente provvedimento, che d'altra parte non voteremo se non lo considerassimo comunque valido. È un testo, infatti, che risponde ad alcune esigenze di fondo, in particolare con il potenziamento dell'Istituto per il credito sportivo, ma che — non avendo risolto i problemi del vincolo di portafoglio nella collocazione delle obbligazioni — rischia di restringere i margini della sua reale applicazione.

Voglio far presente, perchè resti agli atti ed anche perchè sia a conoscenza del Senato, che con l'aumento delle quote di finanziamento al credito sportivo, portando dall'1 al 2 per cento quella del CONI e per la prima volta impiegando un 2 per cento della quota parte del totocalcio che va allo Stato, il credito sportivo potrà contare su un finanziamento, sulla base di stime attendibili, dell'ordine di grandezza di circa 30-32 miliardi, forse anche qualcosa di più data la tendenza all'aumento delle giocate.

Onorevoli colleghi, fornisco questo dato ai fini della massima chiarezza, visto che sono apparse sulla stampa notizie e versioni poco veritiere. Secondo alcuni organi di stampa, l'aumento della schedina servirebbe per finanziare un piano nazionale di impianti sportivi. Come ha citato, mi pare, lo stesso Presidente della Commissione, noi ci appresteremo ad approvare un provvedimento che giustificherebbe l'aumento della schedina appunto con questa destinazione. Sono due argomenti che non corrispondono alla verità, perchè con l'aumento della schedina (e non parlo poi del gettito derivante dalle tasse, dalle imposte sugli ingressi agli stadi) si prevede che, mentre il monte premi raggiungerà i 450-500 miliardi annui, il gettito per l'Erario toccherà i 300 miliardi. Con la cessione della quota del 2 per cento, l'Erario contribuirà al potenziamento del credito sportivo per un ammontare di circa 20-22 miliardi, mentre incamererà, con l'aumento della schedina, una cifra pari a circa 40-50 miliardi; ovviamente, dato che il provvedimento in esame fa riferimento ad una legge base, chiamata *fifty and fifty*, anche il CONI riceverà un maggior finanziamento.

È partendo da questi elementi che si deve dire con molta franchezza, in questa sede, che forse si poteva arrivare alla formulazione di un testo più adeguato. E non solo per le ragioni che abbiamo testè esposto ma soprattutto per quanto attiene al meccanismo della copertura. E visto che la Conferenza nazionale dello sport ha chiesto un provvedimento efficace, ha anche il diritto di avere delle risposte precise; e in questo ritengo debba essere proprio il Parlamento a darle. Il provvedimento, nonostante la sua limitata natura, ha impiegato due anni per giungere al termine del suo *iter* in Senato. Si poteva fare molto prima. È questo un interrogativo che merita una risposta. Pur dando atto al sottosegretario Venanzetti di essere stato, nell'arco di questi due anni, abbastanza vicino alla Sottocommissione e di essersi spesso trovato in mano « patate bollenti », i fatti veri sono questi: solo qualche giorno fa sono state sciolte, a livello dell'Esecutivo e più segnatamente dal Ministero delle finanze, le ultime riserve. È stato così possibile superare tutte quelle tergiversazioni che hanno allungato i tempi.

Colgo l'occasione della presenza dell'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo — che alla Conferenza nazionale dello sport ha annunciato un progetto generale per lo sviluppo dello sport e chiamato tutte le forze a sostenere tale progetto — per affermare che, a mio avviso, il Parlamento deve essere estremamente chiaro con l'Esecutivo, e in ispecie con il Ministro cui spetta il compito della vigilanza sullo sport. Le esigenze emerse a livello di preparazione della Conferenza nazionale dello sport sono state colte dal Ministro nelle loro linee generali. Ma vorrei fosse ben chiaro che il dato positivo — forse più significativo — sta nel fatto che il mondo dello sport si è presentato in modo unitario, con un pregevole documento del Comitato olimpico nazionale, sostenuto dalle altre prese di posizione degli enti di promozione sportiva, indicando dei punti precisi di richiesta. Se l'Esecutivo ritiene di dare una risposta attraverso questa legge sbaglia.

A questo punto vorrei ricordare lo « slalom » che il ministro Signorello ha dovuto

compiere rinviando di continuo la data della Conferenza a causa delle varie crisi di Governo. L'importante è che questa Conferenza si sia comunque aperta oggi; tanto valeva, forse, farla prima.

Nel discorso di apertura fatto questa mattina dal ministro Signorello sono venuti ad emergere due punti di debolezza. A me pare che, pur avendo il Ministro colto le esigenze del mondo dello sport, sotto la spinta di certe indicazioni (documenti del Comitato olimpico, delle forze sportive, delle forze sociali), si ha la percezione che dopo trenta anni, che io definisco di disimpegno da parte dell'Esecutivo, diventa impossibile per quest'ultimo ritenere che la questione dello sport — scusatemi se mi esprimo un po' brutalmente — appaia regolarmente solo nella voce « entrate » per quanto attiene allo Stato e che, invece, non abbia corrispettive voci adeguate nel campo delle « uscite ».

Noi approviamo il provvedimento di fronte ad una situazione gravissima delle autonomie locali, determinata dalla compressione pesante della finanza locale. La possibilità delle regioni e degli enti locali di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti è ormai pressochè chiusa. Forse, con il potenziamento del credito sportivo, possiamo riuscire ad alleggerire parzialmente questa situazione.

Faccio questo discorso perchè l'altro punto caratteristico del provvedimento consiste nell'allargamento dell'accesso al credito alle società e alle organizzazioni sportive. Non siamo stati in grado di stimare, nè probabilmente era compito della Sottocommissione, quale sarà la domanda che verrà da questi nuovi soggetti.

Con l'ordine del giorno ci siamo premurati di fare in modo che, ove sia possibile, le esigenze primarie e le finalità degli enti che costruiranno impianti vengano connesse con le esigenze delle comunità locali. Ciò per attuare — ecco un primo punto — una politica delle risorse, anche a livello dell'impiantistica sportiva, adeguata. Spesso si registrano troppe situazioni di spreco che il Parlamento deve cercare di cancellare. Ad esempio: gli impianti sportivi scolastici devono poter essere usati nelle ore non scola-

stiche, cosa che ancora oggi non avviene anche se esistono disposizioni ministeriali; spesso, in non poche zone del Paese, permangono tendenze a costruire impianti al di sopra della misura, senza analizzare l'uso razionale che si potrà fare dei medesimi.

Si tratta, quindi, di una serie di raccomandazioni che la Sottocommissione, anche con l'audizione con il CONI e con l'Istituto per il credito sportivo, ha fatto, in quanto il credito sportivo potenziato può aiutare anche processi di uso delle risorse più corretti.

Rivolgendomi ancora all'onorevole Ministro, chiedo: quale sarà il punto di fondo dell'impegno del Governo alla Conferenza? Credo che la difficoltà incontrata dal Ministro in sede di presentazione del progetto generale di sviluppo dello sport sia stata quella di essere arrivato a questo appuntamento senza una posizione collegiale del Governo. Può darsi che io non sia sufficientemente informato, quindi chiederei all'onorevole Ministro di correggermi se sbaglio.

Dato che la Commissione è riunita in sede deliberante e che il dibattito si allarga, è bene che le posizioni dei Gruppi siano rese esplicite in questa sede per consentire al Ministro di essere in grado di valutare le varie posizioni.

Per quanto attiene ai finanziamenti allo sport, credo che la cosa migliore sarebbe accogliere la richiesta esplicita contenuta nei documenti del Comitato olimpico e delle altre forze sportive circa la necessità che quello che lo sport produce, allo sport debba ritornare. Dichiaro, a nome del Gruppo comunista, che faremo il possibile affinché ci si muova in questa direzione.

Questa operazione dovrebbe essere compiuta attraverso il superamento della *fifty and fifty*; garantendo al CONI la quota parte spettantegli e trasferendo sul fondo investimenti per lo sport la quota parte che lo Stato ricava dal totocalcio.

Forse sarebbe più corretto dire che nelle voci di spesa, sulla base delle indicazioni che anche questa Conferenza potrà fornire, è giunto il momento di indicare quali investimenti il Governo propone al Parlamento. Questo è il nodo centrale e credo che spetti

al Governo di assumere degli impegni precisi. Si tratta del resto di un investimento altamente produttivo ai fini sociali, per rispondere a reali bisogni sociali.

B E V I L A C Q U A . Ma si tratta di bisogni di base.

M O R A N D I . In realtà, spesso ci si muove, nel considerare il rapporto « bisogni sociali e occupazione », come se si fosse in India, dove i bisogni e i disoccupati sono certamente tanti. Tutto si dovrebbe risolvere con l'incremento indiscriminato dello sviluppo degli interventi nei servizi sociali.

Di fronte alla realtà del nostro Paese, che non sto a descrivere, questi investimenti nel settore dello sport hanno invece una loro ragione di essere proprio se si vuole affrontare una politica di investimenti produttivi.

Vi sono poi alcuni argomenti principali dei quali la Conferenza dovrà discutere, che sono stati già sottolineati in sede di apertura della Conferenza stessa dal Ministro.

In particolare, occorre vedere in quali tempi e in quali modi il Parlamento dovrà operare per pervenire ad una legge organica di riforma dello sport e quindi di ridefinizione dei rapporti tra Stato, regioni, enti locali e sport. Le questioni perciò sono queste: occorre realizzare, prima di tutto, un programma (e qui c'è coincidenza tra Esecutivo, Parlamento e forze sportive) che si incentri sul potenziamento dello sport e delle attività motorie nella scuola. Si tratta di prevedere lo sviluppo di un piano nazionale di impianti fuori da ogni suggestione di gigantismo. Infine è indispensabile varare una legge o un sistema di leggi di sostegno per le società sportive.

Noi abbiamo sottolineato, in apertura di Conferenza, che il volontariato è uno dei dati più caratteristici del modello sportivo italiano, però sappiamo che le società sportive, che stanno alla base del volontariato, hanno ormai il « fiato corto ». Ecco perchè nei nuovi rapporti da costruire tra Stato e sport, c'è da considerare il ruolo delle regioni e degli enti locali, proprio perchè essi hanno fatto molto per aiutare l'associazionismo e lo sviluppo del volontariato; ora, anche essi

sono in una situazione di difficoltà tale che non solo non potranno fare qualche cosa di nuovo, ma nemmeno potranno garantire il mantenimento delle attività già messe in moto.

In relazione a queste esigenze, devo dare atto al Ministro di aver voluto sottolineare, in sede di relazione scritta, la necessità di procedere ad una complessiva riforma legislativa per ricostruire su basi nuove questi rapporti. Ma a questo proposito non si deve dimenticare che in Parlamento giacciono, proprio a proposito della riforma dello sport, proposte di legge di quasi tutti i Gruppi.

Infine c'è un punto che deve essere chiarito (e con questo concludo, illustrando le ragioni che mi spingono ad approvare il provvedimento in esame): se si vuole sviluppare lo sport, occorre difenderne l'autonomia e l'indipendenza. Di recente il Presidente del Consiglio ha ribadito che bisogna evitare imbrigliamenti legislativi. Se dovessi rispondere al senatore Spadolini direi che c'è stata, invece, la tentazione di imbrigliare l'autonomia e l'indipendenza dello sport proprio da parte governativa. Questo non è stato fatto con delle leggi, ma con un atteggiamento dell'Esecutivo, all'epoca delle Olimpiadi, quando l'autonomia del CONI è prevalsa soltanto dopo un confronto ed uno scontro duro e difficile.

Difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dello sport, nel momento in cui andremo ad approvare vari strumenti legislativi per il suo riordinamento, significa garantire che si evitino suggestioni di statalizzazione.

Voglio sottolineare il fatto che il Gruppo comunista, mentre è contro ogni forma di statalizzazione, si pone con la stessa forza e con lo stesso vigore contro le idee di privatizzazione.

Per concludere: è stata sottolineata, in sede di Conferenza, la necessità che tutti i soggetti che contribuiscono allo sviluppo dello sport vengano messi su di un piano di pari dignità. Questa è la linea giusta. Non voglio ricordare qui il Rapporto Giannini, che in fondo cercava una soluzione che, pur mantenendo le autonomie, doveva consentire di instaurare un rapporto fra Stato e

sport fondato sul riconoscimento delle attività svolte dagli enti sportivi come opere di utilità pubblica da riconoscere e sostenere,

È dunque sulla base di tutti questi elementi che, a nome del Gruppo comunista, esprimo voto favorevole al provvedimento in discussione.

L A I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana al provvedimento in esame mi corre l'obbligo di ringraziare il relatore Nepi e tutti i membri della Sottocommissione per il pregevole lavoro svolto nel coordinare i due disegni di legge presentati — mi sia consentito ricordarlo — per la Democrazia cristiana dai senatori Bartolomei, Segnana, Giacometti e Belivacqua e per il gruppo del Partito comunista dai senatori Morandi, Canetti, Cossutta, Bacicchi, Bonazzi, Bollini, Fermariello, Guerrini, Maffioletti, Modica, Pieralli, Stefani e Tedesco Tatò.

Prima di fare le mie osservazioni, come ha già fatto, ed anche molto bene, il senatore Morandi sul provvedimento, mi sia consentito affermare che oggi con la sua approvazione attribuiamo una vittoria allo sport (lo sport è abituato ad ottenere vittorie perchè è in esse che si estrinseca). Ma non posso esimermi dall'affermare altresì che nello sport esistono varie equazioni: sport uguale movimento; pratica dello sport uguale impianti sportivi. Lo sport serve per togliere la gioventù dalla strada, per avere un minor numero di letti di ospedale occupati, per avere un minor numero di ragazzi in galera.

Quindi lo sport è una pratica che dà alla gioventù quella carica di vita necessaria affinché nella nostra Nazione vi sia una gioventù sana. I romani dicevano: *mens sana in corpore sano*.

Concordo con il collega Morandi sul fatto che dobbiamo scegliere tra sport di Stato e sport libero. Siamo per lo sport libero; da parte della Democrazia cristiana su questo punto non vi sono mai stati dubbi. Siamo per l'autonomia dello sport con-

6^a COMMISSIONE

72° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1982)

tro le pastoie di uno sport di Stato, di uno sport governativo.

Detto questo, dobbiamo verificare che non ci sia una politica nello sport, ma che ci sia una politica dello sport. È questo che noi vogliamo: vogliamo che il Parlamento e il Governo si interessino dello sport per attuare una seria politica.

Il presente provvedimento è una nuova legge che rientra nella politica dello sport, con un impegno da parte dell'Istituto per il credito sportivo per un potenziamento di erogazioni per la costruzione di impianti sportivi e con un potenziamento dell'Istituto stesso da parte dell'Erario.

Per quanto concerne le rimostranze al Governo, non ho mai detto che esso si sia sempre disinteressato dello sport; tutt'altro. Il Governo ha lasciato la gestione dello sport a quell'organismo che egli stesso aveva creato, cioè al CONI. Tutta l'attività sportiva avviene attraverso il CONI, ma esso è un ente pubblico e come tale dipende dallo Stato.

Detto questo mi piace ricordare, così come ha fatto il collega Morandi, che si è inaugurata oggi, per volere del ministro Signorello, la Conferenza nazionale dello sport, che speriamo sia proficua e valida soprattutto per individuare i mezzi per l'esercizio dello sport di massa. Infatti, lo sport agonistico e dei primati è una conseguenza logica dello sport di massa, che serve ad incentivarne la pratica.

La scuola deve essere interessata allo sport in quanto non può esistere scuola senza sport. Dobbiamo far sì che la scuola conceda allo sport il tempo necessario per il suo esercizio.

Esiste anche un ruolo delle regioni e degli enti locali. Debbo ricordare che la mia regione, la Sardegna, regione a statuto speciale, già nel lontano 1967 aveva emanato la prima legge sullo sport per incentivare gli impianti sportivi.

Quindi, sia le regioni che gli enti locali hanno un loro ruolo; e a me piace concludere dicendo che questo disegno di legge che stiamo per approvare innova, attraverso la concessione di mutui e contributi alle società sportive e agli enti di propaganda, consen-

tendo di fare cose che invece prima non si potevano fare, e privilegia le regioni del Mezzogiorno.

Ecco perchè il gruppo della Democrazia cristiana dà voto favorevole al provvedimento in discussione.

S C E V A R O L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, molte cose sono state dette dai due colleghi che mi hanno preceduto; esse sono in larga parte condivisibili e non voglio ripeterle.

Anch'io ringrazio i colleghi della Sottocommissione che hanno svolto un buon lavoro e, in particolare, ringrazio il suo coordinatore.

Il provvedimento risponde ad un'esigenza indubbiamente reale, soprattutto per quanto riguarda la crescita democratica e civile della nostra società; fa compiere un passo avanti alla autonomia dello sport, che deve essere libero, al servizio appunto di una società civile che vuole progredire e non al servizio del prestigio di un regime autoritario, come purtroppo avviene in molte parti del mondo. Tale provvedimento deve rispondere in modo compiuto a queste esigenze, ma, a tale riguardo, il giudizio non può esser totalmente positivo.

Noi, per esempio, avremmo preferito raggiungere traguardi ulteriori, ma ciò non significa che il nostro voto non sia favorevole. Tutt'al più sottolinea il fatto che con questo provvedimento non tutti i problemi dello sport si risolvono, e l'esigenza che il nostro impegno per il rinnovamento di questo importante settore deve continuare anche in futuro.

Fatte queste brevissime considerazioni, confermo il voto favorevole dei senatori socialisti.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, la posizione della mia parte politica si distingue rispetto a quella assunta dagli altri Gruppi. Così come è stato già annunciato, il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si astiene dalla votazione del provvedimento perchè ritiene di segnalare innanzitutto la deficienza di una auten-

tica cultura dello sport che ha contraddistinto la classe politica al potere almeno da trent'anni a questa parte.

L'ultimo esempio dell'assenza di una cultura politica dello sport è proprio questo disegno di legge che dà un piccolissimo aiuto ai grandi problemi esistenti nel rapporto tra il potere centrale (e quindi lo Stato, il Governo, il Parlamento) e il mondo complesso dello sport così come si presenta oggi in Italia.

Il senatore Morandi ha opportunatamente ricordato che esistono agli atti del Parlamento proposte legislative che sono — a ben leggerle — quasi tutte unitarie almeno nelle finalità che si propongono. Esse giacciono senza essere esaminate e non trovano il loro punto di coagulo nella trasformazione in legge, poichè manca la volontà politica delle forze di maggioranza che organizzano i lavori, anche quelli parlamentari, di portare a termine un disegno complessivo che possa organicamente regolare i rapporti tra leggi dello Stato (e quindi interventi dello Stato, funzioni dei livelli in cui lo Stato si articola) e problemi concreti della massa degli sportivi e degli impianti sportivi della scuola in genere.

Quindi, sotto un profilo di ordine politico la nostra astensione vuole significare la accusa che muoviamo alla classe politica dirigente e al Governo per questa trascuratezza riguardo ai grandi problemi che incidono sulla vita della Nazione relativamente allo sport, il quale interessa particolarmente i giovani. È evidente che una definizione complessiva della legislazione in materia sportiva potrebbe essere un grande aiuto nella soluzione dei problemi connessi che riguardano, appunto, i fenomeni propri della gioventù d'oggi in Italia.

L'astensione è motivata anche sul piano tecnico, perchè riteniamo che tre punti in particolare siano discutibili.

Il primo punto riguarda la deficiente destinazione specifica e vincolata di una certa parte del credito sportivo da erogarsi a favore delle regioni meridionali. L'articolo predisposto dalla Sottocommissione parla solo di una preferenza per tali regioni.

Non vi è una riserva specifica, che invece sarebbe stata necessaria perchè il ritmo molto più lento delle regioni meridionali nella possibilità di predisporre strumenti di questo genere, che possono essere oggetto di finanziamenti, comporterà che questa preliezione diventi soltanto una riserva teorica, mentre di fatto ci troveremo dinanzi a progressivi assorbimenti di disponibilità, magari a favore di regioni che già hanno una situazione molto più favorevole rispetto alle regioni meridionali.

Il secondo punto attiene alla materia finanziaria. Siamo molto perplessi sulle facoltà concesse all'Istituto per il credito sportivo di emettere obbligazioni. Riteniamo che il mercato obbligazionario italiano oggi sia estremamente confusionario.

V E N A N Z E T T I , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Vale per il futuro.

R A S T R E L L I . Un ultimo punto costituisce per noi motivo di preoccupazione e desidero sottolinearlo all'onorevole Ministro. Non vediamo in questo provvedimento una sorta di garanzia per quanto riguarda la distribuzione dei fondi, che dovrebbe essere fatta con criteri estremamente obiettivi e non con criteri di lottizzazione o, peggio ancora, clientelari. Ripeto, ci sembra che questa garanzia manchi assolutamente nel testo.

Pertanto, pur non esprimendo voto contrario perchè riconosciamo un minimo di validità a questa operazione, il nostro Gruppo si astiene dal votare il disegno di legge, per i timori già espressi e soprattutto per stimolare il Governo, ove si superi la crisi in atto, a mettere nel « cantiere parlamentare » quella riforma globale delle strutture sportive che, secondo noi, è la unica strada percorribile per poter arrivare ad un risultato favorevole.

Vorrei aggiungere che l'emendamento apportato all'articolo 10, in base alla formulazione predisposta dalla Commissione bilancio, dà facoltà al Ministro delle finanze di aumentare la posta delle giocate in misura non conforme alle conseguenze economiche del mancato gettito. Voglio dire che la fa-

coltà concessa al Ministro delle finanze di aumentare le aliquote delle poste di gioco non solo comporta la copertura di questi mancati oneri, ma anche un vantaggio di introiti e di proventi a favore dell'Erario, andando a penalizzare notevolmente la massa dei cittadini giocatori che invece, secondo me, va tutelata. Infatti è notorio che oggi in Italia si sviluppa un gioco ufficiale, quello del totocalcio, e, con incidenza sempre più elevata, anche un tipo di gioco detto « nero », cioè al di fuori delle regole fondamentali di quello gestito dallo Stato. Una penalizzazione ulteriore, riguardante le poste di gioco rispetto al monte premi, con la maggiore incidenza dei tributi e delle aliquote destinate ai vari enti, potrebbe essere un elemento che incentiva la proliferazione del gioco « nero », che certamente non è conforme alla legge e che quindi deve essere stroncato.

N E P I, *relatore alla Commissione.* Vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito e in particolare i componenti della Sottocommissione che hanno lavorato con molto impegno in questi ultimi due mesi per arrivare ad una soluzione concordata dei due provvedimenti presentati in sede parlamentare: quello d'iniziativa del gruppo della Democrazia cristiana e l'altro del Gruppo comunista. Un particolare ringraziamento per il risultato conseguito va al collega Morandi, che è anche presentatore insieme ad altri senatori del disegno di legge predisposto dal Gruppo comunista, ed ai colleghi dei Gruppi che hanno partecipato più attivamente alle riunioni della Sottocommissione: quello socialista e quello democratico-cristiano.

Devo sottolineare — è mio dovere farlo e lo faccio con compiacimento — un apprezzamento al Governo, perchè al centro di questo provvedimento vi è una ristrutturazione del sistema di alimentazione della base patrimoniale e delle disponibilità finanziarie dell'Istituto per il credito sportivo.

Inoltre l'operazione che è stata portata avanti — che poi si è concretizzata in questo disegno di legge — ha evidenziato, nella

sua conclusione, piena disponibilità e sensibilità da parte del Governo, sia da parte del Ministero delle finanze che da parte del Ministero del tesoro.

Se mi è consentito, vorrei anche esprimere il mio ringraziamento al presidente Segnana per l'attivo coordinamento condotto perchè, nel difficile lavoro che è stato svolto per poter giungere ad una soluzione concordata, si sono dovuti superare passaggi piuttosto complicati, che hanno poi portato al risultato che abbiamo innanzi a noi.

Ritengo che sia le finalità, sia gli strumenti adottati corrispondano agli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere con questo provvedimento; e credo che anche le modalità per dare all'Istituto per il credito sportivo capacità di intervento corrispondenti all'obiettivo di espandere l'area del credito per la costruzione di impianti sportivi possano essere più facilmente attuate, sia per le competenze aggiuntive che sono state assegnate all'Istituto e per la ristrutturazione dei suoi organi, sia per i mezzi finanziari che sono stati concessi.

Desidero dire al senatore Rastrelli, il quale motiva la sua astensione con diversi argomenti (su cui poi lo stesso rappresentante del Ministero del tesoro, senatore Venanzetti, potrà soffermarsi), che è vero, sì, che aumenta la quota della schedina del totocalcio di 50 lire, quando invece potrebbe essere sufficiente anche un aumento di 20-25 lire per tenere allo stesso livello attuale le entrate dello Stato e quelle degli altri organismi, ma è vero anche che per la prima volta tale aumento non va nella direzione, anche se comprensibile, del fisco, bensì è indirizzato verso la costruzione degli impianti sportivi, cioè verso lo sport, in collegamento anche con la riduzione del 2 per cento che il Ministero delle finanze ha concesso per la quota spettante all'Erario. Desidero far presente al senatore Rastrelli che questo è stato concordato pure con il CONI, perchè forse sarebbe stato più complicato poter dare corso alle procedure delle giocate anche in presenza dei nuovi meccanismi che sono stati messi in atto dal CONI per le giocate stesse.

Non cito i dati, ma vorrei soltanto dire che l'aumento di 50 lire a colonna (cioè di 100 lire per giocata minima) comporta un aumento per l'Erario — e ormai sono concordi tutti nella valutazione di questo tipo di incremento delle entrate lorde delle giocate del totocalcio — di quasi 200 miliardi annui. Pur riducendo l'Erario di due punti le sue entrate, vi è un aumento in media di almeno 30 miliardi, date le previsioni di maggiori entrate; il resto, praticamente, va a favore del credito sportivo. Aumenta cospicuamente anche il monte premi, quindi l'operazione comporta anche un vantaggio per i giocatori; infatti, di questi 200 miliardi, 75 vanno ad incrementare il monte premi.

Detto questo, signor Presidente, vorrei esprimere particolare soddisfazione — ritengo condivisa da tutti i Gruppi — per il conseguimento di tale risultato.

Questo provvedimento, pur non coprendo per intero i problemi dello sport (problemi che sono oggi affidati alla validissima iniziativa presa dal Ministro del turismo e dello spettacolo, senatore Signorello, con la Conferenza nazionale dello sport e con l'annuncio della legge organica sullo sport), e conoscendo la durata dei tempi degli *iter* parlamentari delle leggi organiche, rappresenta, con l'introduzione di questo strumento più efficiente e più immediatamente utilizzabile, una risposta positiva alle esigenze di sviluppo dello sport e dell'impiantistica sportiva, nei limiti consentiti dal provvedimento stesso.

V E N A N Z E T T I, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve perchè la questione non è di mia competenza, bensì del Ministro del turismo e dello spettacolo, qui presente.

A me preme ricordare due o tre elementi, che ritengo sia importante sottolineare nel momento in cui la Commissione si accinge ad approvare questo provvedimento.

I due anni che sono trascorsi dalla presentazione di questi disegni di legge non sono stati anni perduti e non possono essere imputabili alla Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro. Voglio ricordare al senatore Morandi le difficoltà che si sono dovute superare, inerenti soprattutto al-

l'aspetto centrale del provvedimento, cioè all'individuazione dei soggetti che possono usufruire del credito sportivo. Ricorderò, tra parentesi, che siamo esattamente a venticinque anni dalla data di fondazione dell'Istituto per il credito sportivo, avvenuta con la legge 24 dicembre 1957, n. 1295, e mi auguro che possa divenire pienamente operante, con le dovute modifiche ed integrazioni, nel 1982.

Esistevano difficoltà obiettive; di conseguenza, si è dovuto svolgere un lavoro faticoso tra posizioni diverse, lasciando sfuggire — senza farne, ovviamente, una colpa a nessuno — un certo momento in cui sembrava che si fosse quasi trovata la copertura di questi maggiori oneri.

Vorrei sottolineare, per quanto riguarda la mia competenza, che la modifica prevista del disegno di legge in discussione non comporta solo un maggiore contributo per l'Istituto per il credito sportivo ma anche una trasformazione dell'Istituto stesso; le norme in esso contenute, infatti, lo modificano radicalmente, facendolo diventare un vero e proprio istituto di credito speciale; vi è una modifica degli organi sociali; ma vi è soprattutto un fatto nuovo — e questo non è merito mio ma della Sottocommissione — nel senso che non viene dato un maggior contributo al fondo speciale per i contributi sugli interessi dei mutui, bensì il 3 per cento sulle giocate del totocalcio va direttamente all'elemento patrimoniale dell'Istituto, consentendo quindi — e su questo non sono d'accordo con il senatore Rastrelli — un maggior finanziamento della attività di erogazione dei mutui. Facciamo una legge che in prospettiva, anche se al momento possono esserci difficoltà di mercato, consente di aumentare da 20 a 30 volte il limite, rispetto al patrimonio, per l'emissione di obbligazioni. Possiamo fare la previsione che nei prossimi 3 anni il fondo di dotazione, più gli altri fondi di riserva, con questo elemento patrimoniale dell'Istituto per il credito sportivo, raggiungerà i 150 miliardi. Ecco perchè parlo di una vera e propria banca e non più soltanto, come fino ad oggi, di un piccolo fondo, gestito peraltro in modo molto corretto, come ha potuto constatare chi ha esaminato i mutui conces-

si dall'Istituto per il credito sportivo, accertando per quali zone del nostro Paese e a quali comuni. Ripeto, ciò consente di moltiplicare le risorse; non è solo un qualcosa a fondo perduto nei limiti dei 30-35 miliardi aggiuntivi rispetto al fondo di dotazione già esistente. La Cassa depositi e prestiti è entrata nell'Istituto per il credito sportivo anche per un coordinamento, per un collegamento dei finanziamenti ai comuni per quanto riguarda gli impianti sportivi. Senza voler enfatizzare, ritengo che non si tratti di un provvedimento rivoluzionario, ma nemmeno di una « leggina »: è qualcosa di più di un piccolo provvedimento perchè comporta la ristrutturazione dell'Istituto.

Un'altra cosa che desidero sottolineare è che abbiamo rovesciato il problema: anche se, rispetto all'aspetto formale della copertura, abbiamo dovuto trovare questa dizione, quasi che l'aumento del prezzo della schedina dovesse coprire il costo degli impianti sportivi, non è vero (a me piace dire sempre le cose con molta chiarezza): la previsione di un aumento del prezzo della giocata c'era già (previsione non ufficializzata), perchè, se si va a vedere nel tempo, si nota che ogni due o tre anni si verifica un aumento del genere. Questa volta abbiamo voluto utilizzare tale aumento non per acquisirlo completamente all'Erario, al monte premi o al CONI, ma per destinarne una parte al credito sportivo; quindi il rapporto è diverso.

Voglio anche sottolineare che quando si dice che lo Stato introiterà dal gioco del totocalcio 298 miliardi (attualmente scesi a 270), ciò non equivale a dire che lo Stato preleva dallo sport. Lo sport è anche un gioco, ma non è che tutti coloro che giocano al totocalcio siano degli sportivi.

Ribadisco — senza voler riaprire dei problemi — che si stanno comprendendo alcune esigenze che sono emerse durante il dibattito; quello di diminuire la quota spettante all'Erario è un aspetto che, senza voler enfatizzare, reputo necessario sottolineare.

Il provvedimento è organico e i controlli ci saranno; quindi le preoccupazioni del senatore Rastrelli non hanno ragione di essere (e ciò vale anche per il passato) perchè, come si vede dall'elenco delle operazioni ef-

fettuate, i bilanci sono impostati chiaramente: non è un bilancio fatto genericamente, sul complesso delle cifre erogate; c'è l'elenco di tutti i mutui concessi. Sarà fatto un controllo sia da parte del Ministero del turismo, sia da parte del Ministero del tesoro: credo sia una garanzia in più perchè la vita dell'Istituto per il credito sportivo riprenda oggi nuovo slancio, nuovo vigore, non soltanto per i mezzi che gli vengono assegnati, ma anche per la nuova struttura preventivata, per cui verrà dato un forte contributo, anche se non esauriente, al problema dello sport in Italia.

S I G N O R E L L O, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, desidero manifestare a lei e a tutti i membri della Commissione le espressioni di viva gratitudine che provengono non solo da me e dalla mia Amministrazione, ma anche da tutto il mondo dello sport.

È questo un provvedimento molto atteso e vivamente sollecitato, che oggi arriva alla conclusione della prima, ma più significativa tappa del suo *iter*. È doveroso perciò sottolineare l'impegno di questa Commissione, della Sottocommissione e del relatore, senatore Nepi. Desidero, inoltre, ringraziare i miei colleghi del Tesoro e delle Finanze, che hanno consentito, con attenta sensibilità, la soluzione di questo problema, e manifestare sentimenti di gratitudine al collega Colucci che ha seguito da vicino il provvedimento. Un ringraziamento particolare rivolgo all'amico Venanzetti che fin dall'inizio ha curato personalmente con impegno e intelligenza questo provvedimento. Tutti insieme hanno dato il proprio contributo al fine di perseguire un successo, sul piano legislativo, che non può essere considerato trascurabile, perchè non è — e mi piace sottolineare quanto ha detto Venanzetti — un piccolo provvedimento, ma costituisce una occasione che ha la sua rilevanza e che ha un suo particolare significato nel settore cui si indirizza.

Condivido l'osservazione che ha fatto il senatore Morandi: non riteniamo che questo provvedimento esaurisca l'impegno del Governo e del Parlamento in direzione dello

sviluppo della pratica sportiva nel nostro Paese. Abbiamo detto oggi stesso in sede di Conferenza nazionale dello sport — Morandi ha avuto l'amabilità di ricordarlo — che anche in futuro ci vorranno provvedimenti particolari. Il nostro obiettivo e il nostro orientamento è quello di creare — anche attraverso iniziative settoriali, ma coordinate ed inquadrare in un unico disegno globale — le basi per delle strutture sportive idonee a soddisfare le esigenze dello sport per tutti, privilegiando in particolare le aree del Mezzogiorno d'Italia, che appaiono fino ad oggi penalizzate anche in questo campo a causa dell'insufficienza di impianti adeguati.

In attesa di un più ampio dibattito (che si è già aperto nella Conferenza nazionale dello sport e nelle commissioni in cui essa è articolata), vorrei fare una constatazione: nella Conferenza nazionale dello sport si registra uno sforzo generale proteso a realizzare un progetto unitario. La Conferenza è nata da una volontà unitaria; l'idea di un grande confronto nazionale sui temi della politica sportiva, sottoposta al CONI, agli enti di promozione, agli esponenti delle associazioni nazionali sportive, ai partiti, ai sindacati, alle forze culturali, ha trovato ovunque consensi e adesioni. Mi auguro che anche lo svolgimento e le conclusioni dei lavori della grande assise dello sport possano essere animati da spirito costruttivo e unitario.

Non credo che il senatore Rastrelli modificherà il suo atteggiamento, anche se me lo auguro — d'altronde le discussioni servono a questo — nè che rinunzierà ad insistere nel sostenere che lo Stato, per quanto riguarda lo sport, si è reso latitante. Secondo me bisogna pur riconoscere e dare atto di ciò che i Governi democratici hanno fatto in questo Paese nell'immediato dopoguerra, in relazione alle disponibilità economiche ma anche in relazione a costumi e a convincimenti. Se si riguardano le posizioni, gli atteggiamenti delle forze sociali e politiche del nostro Paese nell'immediato dopoguerra in materia di sport, viene fuori un quadro assai significativo. Quel che possiamo rilevare, al di là delle polemiche, è che c'è stata un'evoluzione, una maggiore consapevolezza del ruolo

sempre più importante dello sport nel Paese. Rispetto, dunque, al livello di cultura politico-sportiva, i Governi del dopoguerra sono riusciti ad individuare una forma di intervento che si è rivelata la più efficace e la più originale che si potesse immaginare e che tutti riconoscono unica nel mondo: quella non solo di delegare al CONI le attività di carattere sportivo, ma di assicurarli — ed è questa una delle singolarità più apprezzabili che esistono nell'organizzazione statale italiana — un finanziamento diretto, garantendo così al CONI la possibilità non solo di svolgere la sua funzione, ma di svolgerla in autonomia. Questo, a mio avviso, è un punto centrale dal quale non ci si deve assolutamente allontanare; qualunque intervento si vorrà fare in futuro in materia sportiva, si dovrà continuare a garantire l'autonomia dell'organizzazione sportiva, la sua possibilità di autogestirsi attraverso l'apporto finanziario diretto dallo Stato alla massima istituzione rappresentativa del mondo sportivo italiano. Certo, bisogna fare di più.

Con la crescita generale delle attività sportive cosa è emerso? È risultato che, per ragioni soprattutto culturali, in alcuni settori — la scuola — e in alcune zone — il Mezzogiorno — si era intervenuti in modo insufficiente. Ci si è pure resi conto che altri vasti settori, come quelli degli anziani, degli adulti, degli handicappati, non possono essere più trascurati, anche se comportano un impegno di ordine finanziario aggiuntivo rispetto a quello che già lo Stato sostiene.

Intanto, per quel che riguarda l'impiantistica e i servizi, nuovi soggetti si affermano e intervengono, in taluni casi con efficacia. Le regioni e i comuni, con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 616, assumono responsabilità di grande importanza.

Ho voluto ricordare tutto ciò, senatore Morandi, per sottolineare la rilevanza assunta dal fenomeno sportivo e l'imponenza degli interventi che occorrono se si vuole realmente perseguire l'obiettivo dello sport per tutti. Ma in un Paese che si trovi nelle condizioni dell'Italia è impensabile affrontare la soluzione di problemi così rilevanti, come quello dello sport per tutti, al di fuori di una scala

di priorità. Il problema non è dunque di scelte solo governative, bensì di tutte le forze politiche, sociali e culturali, perchè nel diagramma delle esigenze da soddisfare prioritariamente bisognerà inserire anche lo sport. Ritengo che lo sport meriti questa priorità per la grande funzione che assolve nella crescita generale della società nazionale, per i valori e le emotività positive che suscita tra i giovani, per l'indubbio momento di aggregazione e di socializzazione che è in grado di creare.

Signor Presidente, la Conferenza dello sport segue questa nostra discussione con grande interesse. L'approvazione del provvedimento in esame rappresenta un auspicio in quanto, a prescindere dalla situazione politica generale, lo spirito che anima questa Commissione, il lavoro che si è fatto in Sottocommissione sulla base dei disegni di legge d'iniziativa democristiana e comunista, l'impegno dimostrato da tutti i rappresentanti dei vari Gruppi e le dichiarazioni che qui ho sentito, sono testimonianza della volontà unitaria di dare soluzione ai problemi dello sport. Spero che i senatori Morandi, Rastrelli e tutti gli altri colleghi siano convinti che nel momento in cui nella Conferenza tutte le forze sportive, sociali, politiche e culturali protagoniste di questa vicenda riescono ad esprimere un indirizzo unitario per

quel che riguarda un progetto di politica sportiva, difficilmente un tale progetto — quali che siano le sorti di questo o altro Governo — potrà essere ignorato o trascurato.

Le attese sono state lunghe; le esigenze di uno sviluppo della pratica sportiva sono reali. Sono convinto perciò che, con uno sforzo congiunto di quanti credono nel grande ruolo che lo sport può svolgere per la crescita generale della nostra società, alla fine questo progetto potrà essere realizzato.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, anche io mi associo ai ringraziamenti dell'onorevole Ministro per l'opera svolta da tutti voi a favore dello sport.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 202 e 499, che assumerà il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, riguardante l'Istituto per il credito sportivo ».

E approvato.

I lavori terminano alle ore 13,40.